

Melato: la mia Milano da nausea

TEATRO Mariangela cambia registro e mette in scena se stessa, gioie e dolori, lavoro e città. Lei sola sul palco e qualche canzone scelta. Canta, sì, persino Gaber

■ di Maria Grazia Gregori / Milano



Mariangela Melato

Mariangela Melato si fa in tre. Se ne sta in scena tutta sola con i suoi sei boys e racconta, canta e balla. Un one woman show, una novità assoluta nel suo cursus honorum «perché - racconta - avevo voglia di fare una nuova esperienza e trasmettere energia e una gran voglia di vivere». Lo spettacolo, che sarà prima al Teatro della Corte di Genova e che poi arriverà al Teatro Nuovo di Milano e andrà in giro per tutta Italia, prende il suo titolo da una celebre canzone del 1936 *In cerca di te*, universalmente citata con l'attacco del refrain «Solo - in questo caso sola - me ne vo!» e sarà la storia di un'attrice che ripercorre «come in un gioco» alcune tappe della sua vita: le cose che ha fatto, la sua scelta solitaria, le delusioni, i suoi personaggi e il polso e il clima di una città che è anche la sua, Milano.

«Ma sono sempre io - racconta

Mariangela - un po' più me stessa e meno travestita. Questa volta però non avrò un personaggio che mi tenga per mano e che mi guidi». Il regista è Giampiero Solari (che è anche fra gli autori con Vincenzo Cerami, Riccardo Cassini e la stessa Melato), il cui nome significa Baland Entertainment ma anche Fiorello («differenze fra lui e me? - spiega serafica Melato - lo

Sta per partire un tour che attraverserà l'Italia. Parte da Genova poi Milano...

sono un po' più donna di lui e poi lui è un entertainer formidabile e io invece un'attrice», Gianni Morandi, Albanese, ecc: un'autorità nel genere. Ma come sarà questo spettacolo? Sarà un po' come le scatole cinesi che stanno uno dentro l'altra: si va da Shakespeare a Brecht passando per Tennessee Williams, per esempio, tutte cose che Melato ha fatto da par suo ma non si dimentica il Gaber di *Far finta di essere sani*, *Tango beguin*, la *Ballata di Mackie Messer* («ma non farò Milva», dice Mariangela), *Creola*, *Voglio una vita spericolata* e una canzone tutta nuova scritta per lei che avrà le parole di Cerami.

«Per questo spettacolo che mi è venuto voglia di fare - spiega l'attrice - quando l'anno scorso, in televisione da Arbore, ho cantic-

chiato un po' e la gente per la strada mi diceva i complimenti, mi sono allenata, ho preso lezioni di ballo... una fatica pazzesca». E il cinema signora Melato non le dice più niente? «Ma no, sono io che non interessò al cinema. E poi perché dovrei fare la nonna di qualche ragazzetta mentre il teatro mi offre delle occasioni formidabili?».

**«Far finta di essere sani»
«Mackie Messer»
«Voglio una vita spericolata»**

In *Sola me ne vo* Melato parlerà di sé, dei suoi climi, di Milano «che una volta quando ero ragazza era formidabile, poi si diceva che fosse da bere e adesso... non fatemi dire che è da vomitare». Racconterà le sue tappe d'attrice che per la prima volta firma un testo ma che ha sempre scritto - come spiega orgogliosamente a una platea da star bersagliata da un irradidio di flash -, «con il suo corpo, con la sua voce e la parola in palcoscenico». E l'attualità e la satira? «No l'attualità stretta, i nomi non ci saranno, ma certo se questo spettacolo ha un colore è il rosso. Anche se non nasce da un'ideologia precisa si capisce subito da che parte sta». Benedetta Melato, una diva che non si nasconde dietro una foglia di fico.

RIFORME Ieri un meeting, domani una legge
La Regione Toscana promuove in serie A la musica del diavolo

■ di Valentina Grazzini / Firenze

«Alzati che si sta alzando la canzone popolare», recitava Ivano Fossati. Accade in Toscana, che rischia di essere la prima regione a riconoscere finalmente a tutto ciò che è musica non colta (leggi lirico-sinfonica) la dignità culturale che le spetta. Liquidata dalla normativa vigente come «musica extracolta» e per questo, paradossalmente, non regolata né tantomeno finanziata, la musica jazz, il folk, il rock sono lasciate alla più totale anarchia. Con conseguente fuga all'estero dei talenti (non capita solo agli scienziati, ma anche ai musicisti, tipico l'esempio dei jazzisti in Francia) e caos per un settore che rappresenta in realtà il cuore pulsante dello spettacolo dal vivo. A Firenze è in piano svolgimento il dibattito che porterà - si parla di settembre prossimo - alla redazione di un articolato di legge che punta a dare una volta per tutte dignità culturale al settore. Una legge che sarebbe la prima a livello regionale e che vedrebbe la luce in parallelo alla riforma di tutto lo spettacolo, come annunciato proprio ieri a Firenze dal sottosegretario ai Beni Culturali Elena Montecchi. Ma se nell'auditorium del Consiglio regionale della Toscana i politici non mancavano (c'era il padrone di casa, governatore della Toscana, Claudio Martini, la presidente della commissione Istruzione pubblica e beni culturali del Senato Vittoria Franco, il consigliere Ds Enzo Brogi che ha introdot-

to i lavori), faceva loro da contraltare un parterre davvero notevole di artisti, da Piero Pelù a Enriquez Gretti della Bandabardò, da Cesare Petritich dei Negriti a Jovanotti (che non c'era fisicamente perché convalescente ma che ha fatto sapere che «si può contare su di lui»). E poi operatori, promoter, addetti ai lavori: tanti, forse tutti a livello locale, a voler dire che le leggi migliori partono dai confronti concreti e non dai preconcetti. Una piccola folla che ha discusso concretamente su *La musica è cultura*, titolo non banale (né scontato, nel suo assunto) del convegno organizzato insieme alla Sinistra Giovanile. Per la Montecchi, proprio «ora che il Governo sta discutendo una bozza di riforma di tutto il settore, la strada del confronto diretto indicaci qui a Firenze è quella giusta per capire il modo migliore per dare il proprio contributo». Formazione dei giovani (attraverso il sostegno a chi produce e a chi distribuisce, e spaziando in tutte le professionalità, dai musicisti ai tecnici al management), ma anche del pubblico (che deve riacquistare fiducia nel settore), oltre al recupero di spazi da adibire alla musica sono i punti fondamentali della futura legge. E il conto a chi lo rimettiamo? Nei periodi di vacche magre, si può sempre battere alla porta dei privati. Sostenendo quanti investono in musica con sgravi fiscali, incentivi, contributi. Semplice, no?

Lucidelcinemaitaliano

In edicola
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la nona uscita:

Vogliamo i Colonnelli

regia di Mario Monicelli

Prossima uscita:
Porte aperte



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

